

Introduzione

Volevamo parlarvi della gioia.

Ma di quella gioia che nasce autentica nel cuore, non sappiamo bene neppure perché. La gioia che non è una euforia passeggera ma che è come la melodia di sottofondo che accompagna la vita.

La gioia che nessuno può strappare che è fatta di lotta, di ricerca, di affidamento e alle volte anche di lacrime di rabbia o di dolore.

E' la gioia di saperti dentro ad un mistero più grande che ti supera, che ti fa alle volte sentire smarrito o incredulo.

E' quella gioia che alle volte non vogliamo sentire perché ci mette in cammino, perché ci impedisce di piangerci addosso o di arrenderci al "è finita qui".

E' una gioia che ci fa una certa violenza...e uso apposta questo termine un po' forte....

Non è di carta velina ...piuttosto è imparentata con quella che è la Gloria di Dio

...chi non vorrebbe in qualche modo prendere parte alla gloria di Dio:

alla sua forza, bellezza, stabilità, verità?

Eppure parola ebraica che esprime la gloria insieme si usa anche per dire peso....

Si la gloria di Dio è un peso ... ha un peso ...

Così la gioia!

Tutti diremmo di desiderare la gioia, ma la gioia ha delle esigenze,

non è spontanea, occorre curarla; non è scontata, esige tenacia

La gioia non vive di certezza ma di speranza.

Quindi abbiamo deciso di parlarvi della gioia e abbiamo attinto alla tradizione cristiana ...

che è anche nella sapienza delle nostre nonne

ci sono venuti in mente i rosari che le donne anziane delle nostre parrocchie sgranano...

5 misteri per contemplare il dolore della croce di Gesù e degli uomini

5 misteri per contemplare la gloria della sua resurrezione e il peso di quella promessa di vita

5 misteri per contemplare...eccola qui...la gioia della vita del Signore, nella sua straordinaria esperienza dell'ordinarietà della vita di un ebreo credente.

Ecco i misteri della gioia...mistero lo sapete non vuol dire una cosa segreta da indagare e scoprire...

Quando si parla di mistero di Dio si parla del suo piano, del suo progetto di salvezza per noi e per il mondo.

Mistero è ciò che ha in mente Dio perché la vita sia piena, sia vera, sia più viva...

Allora abbiamo pensato di fermarci su quelli che la tradizione della Chiesa indica come i misteri della gioia: l'annunciazione, la visitazione, la nascita di Gesù, la presentazione al tempio, Gesù dodicenne al tempio e di cercare lì tracce di gioia vera.

Poi però ci siamo accorte che gli incontri di DCC sono 7 e i misteri sono 5

...ecco perché ci siamo spinti oltre la tradizione e abbiamo individuato nella Pentecoste una esplosione di gioia e nelle nozze di Cana una gioia incipiente....

Vi consiglio di iniziare il vostro silenzio stando su qualche momento in cui avete in qualche modo sperimentato una gioia senza nessuna causa particolare

annotatevi come stavate... quali sogni vi abitavano... cosa vi muoveva

ne avete parlato con qualcuno? Avete assecondato quella gioia e i suoi movimenti?

Entriamo nel mistero della Pentecoste.

At 2,1-12.14.22-24.32-34.36

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste,
si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

2 Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso,
e riempì tutta la casa dove stavano.

3 Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano,
e si posarono su ciascuno di loro,

4 e tutti furono colmati di Spirito Santo
e cominciarono a parlare in altre lingue,

nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

5 Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo.

6 A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata,
perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.

7 Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano:

"Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?

8 E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?

9 Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, 10 della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, 11 Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

12 Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". 13 Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce".

14 Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così:[...]

22 Uomini d'Israele, ascoltate queste parole:

Gesù di Nàzaret

- uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni,
che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –

23 consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio,
voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

24 Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte,
perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. [...]

32 Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.

33 Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso,
lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. [...]

36 Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele
che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso".

Siamo evidentemente ai tempi di Gesù: Pasqua e Pentecoste si riferiscono alle due feste ebraiche
rispettivamente della liberazione dall'Egitto e dell'Alleanza, 50 giorni dopo:

l'indicazione temporale è importante...si stanno compiendo i giorni dell'Alleanza:

siamo in un tempo di compimento, di chiusura del cerchio,

in un tempo verso la definitività della Parola che fa ciò che promette.

Dentro questa storia c'è la storia, per ora, all'apparenza più piccola, dei discepoli

che hanno vissuto la Pasqua con Gesù e adesso aspettano anche loro il compimento della promessa
fatta alle donne il giorno della Resurrezione!

Hanno già ricevuto l'annuncio della Resurrezione

e mi immagino si stiano preparando per comprenderlo più in profondità...

certamente si staranno interrogando su cosa avrebbero dovuto fare, quali fossero le condizioni migliori per farsi trovare pronti.

C'è una disposizione certamente positiva ed è quella dell'essere riuniti insieme:

la promessa gli apostoli l'avevano ricevuta insieme e quel carico di gioia sarebbe arrivato insieme. Avrebbero potuto andare per loro conto, ciascuno alla ricerca della sua particolarissima gioia invece stanno insieme...perché la gioia non è per il singolo la gioia è inclusiva.

Ma cos'è questa gioia promessa?

La promessa mi pare possa raccogliersi in quella parola di Gesù nell'ultima cena ...avrete parte con me... sarete miei collaboratori, sarete dalla mia parte, sarete parte del mio progetto sul mondo e sulla storia... sarete parte del Mistero.

La gioia è la consapevolezza che io sono parte importante, direi irrinunciabile di quel progetto, che io ho un posto, che io sono importante, che la mia vita ha un senso e non è un girare a vuoto... la promessa è che la mia vita è una vocazione!

Vi dicevo che la disposizione positiva dei discepoli è proprio questo stare insieme...

vedete la vocazione uno non la scopre guardandosi l'ombelico o guardando solo ai suoi gusti e alle sua attitudini...

la vocazione uno la scopre in una comunità di fratelli e sorelle che sperano, cercano amano.

La vocazione, la gioia nasce quando intuisce il mistero e vedi fratelli e sorelle che nella loro fatica, nelle loro tristezze, nelle loro resistenze, non smettono di credere e di amare.

La vocazione non è qualcosa di predeterminato o stabilito

è un gioco di disponibilità e dedizione al grande Mistero di Dio.

Gli apostoli nel cenacolo sono smarriti, attoniti e non sanno in che direzione guardare ma sono insieme e la fede traballante dell'uno sostiene l'altro e lo apre alla speranza.

1 spunto di preghiera: La gioia promessa. Prova a fare passare le persone della tua comunità, magari sono in un tempo di prova o di tristezza eppure la loro fede traballante può sostenere il tuo percorso, il tuo sentirti protagonista del Mistero di Dio per gli uomini. Ringrazia per loro, prega per chi sta facendo fatica e se serve sdegnati anche con chi la promessa la sta tradendo, custodisci i piccoli che ti sono affidati, tu sei responsabile della loro gioia, della loro speranza, del loro credere nella loro vocazione!

In realtà poi c'è una disposizione che non è propriamente positiva... perché è dettata dalla paura.

La stanza dove gli apostoli si ritrovano è sprangata...

non vi può entrare nessuno e non c'è comunicazione con l'esterno.

Gli apostoli attendono una promessa, attendono lo Spirito di Gesù...ma lo attendono per loro soltanto...

Mi immagino i discepoli chiusi nel tepore del cenacolo: lì il Signore aveva spezzato il pane ...

e loro lì vogliono stare quasi a conservare un ricordo lontano...

quasi a non fare uscire dalla stanza il profumo di Gesù che vi aveva abitato.

Un ricordo che diventa nostalgia di un tempo lontano, i racconti diventano leggenda,

i personaggi di allora diventano eroi...ma poi la realtà di oggi è tutta diversa.

Un ricordo che diventa nostalgia e soffoca l'immaginare qualcosa di nuovo.

Lo Spirito si ribella a questa scelta dei discepoli:

Lo Spirito spalanca le porte e le finestre, cambia l'aria, la riempie dei profumi della primavera,

lo Spirito è un vento che scompiglia il "s'è sempre fatto così" o il "una volta sì che le cose funzionavano".

Lo Spirito è aria fresca che all'inizio, come quando si esce di casa in queste mattine,

sembra ti manchi il respiro dal freddo...

ma poi inizi a respirare e ne sei tonificato e ne sei risvegliato...torni in vita!

E poi lo Spirito è un fuoco che certo parte piccolo, parte dal cuore e dalla testa di ciascuno.

Ma se gli si lascia minimamente spazio il fuoco divampa ed è difficile da contenere tanto più in una stanza basta un fiammifero per appiccare un incendio...

lo sappiamo tristemente dai fatti di cronaca che ogni tanto sentiamo.
Vento e fuoco sono stati una rivoluzione nella vita dei discepoli...
eppure non erano cosa nuova...a ben vedere ne riconoscono subito le origini...
Capiscono che quello non è uno Spirito qualunque , è lo Spirito di Gesù....
sorrido immaginando i discepoli che nella stanza con porte e finestre spalancate finalmente avranno sentito il vero profumo che emanava da Gesù e non quello che cercavano di conservare loro gelosamente e poi quel fuoco sui loro capi pieno di bagliori come gli occhi e lo sguardo delicatamente tenace di Gesù che si posava su ciascuno di loro quando doveva incoraggiarli, lodarli o rimproverarli...
del resto il fuoco scalda, illumina e purifica...

secondo spunto per la preghiera: dall'esplosione di gioia della Pentecoste. La gioia non la custodiamo con una analisi minuziosa di ciò che siamo di ciò che abbiamo vissuto e sperimentato, certo ci vorrà anche quello...ma la gioia la si custodisce spalancando porte e finestre e lasciando che il fuoco divampi: la gioia la si custodisce appassionandosi a qualcosa, o forse a qualcuno, facendo entrare nelle nostre vite le vite degli altri, lasciandosi scompigliare da esse e lasciando che il fuoco che abbiamo dentro le contagi. La gioia come la vita la trovi quando decidi di perderla.

Chiedi allo Spirito di spalancare le tue porte sbarrate e di scaldare, illuminare e purificare il tuo cuore perché la gioia non è una conquista è un dono da attendere.

La gioia come l'amore è creativo e non sta nei nostri confini...

la gioia è anche un po' impaziente, alle volte risulta essere un po' arruffata...

la gioia ha fretta e corre avanti e corre lontano...talmente lontano da parlare lingue nuove per farsi capire.

La gioia permette di parlare altre lingue, la gioia è tenace, cerca vie nuove.

Credo che questo atteggiamento sia un'altra di quelle cose che fanno di Vangelo in un modo meraviglioso.

Quante volte ci capita di fermarci al primo no, al primo scontro, alla prima incomprensione...

Invece questo parlare altre lingue degli apostoli ci chiede di metterci a parlare altre lingue per arrivare all'altro.

Non è da tutti questa tenacia...occorre molta passione!

Vedete i linguaggi diversi possono essere un ostacolo insormontabile come era successo a Babele dove proprio il non capirsi aveva dissuaso gli uomini a costruire una torre alta come il cielo...

oppure possono essere una occasione...

pensavo agli apostoli che mentre rimanevano basiti di come molti di lingue diverse li capissero,

allungavano le orecchie per sentire il loro stesso annuncio espresso dai fratelli con lingue sconosciute:

come saranno stati grati di quella ricchezza che quel giorno si svelava...

nessuno di loro avrà rivendicato la sua lingua, il suo modo di fare come il più efficace ,

ma strabigliati avranno gustato quella diversità come ricchezza.

La Pentecoste mi sembra un racconto molto calzante per i nostri giorni:

voci incontrollabili e linguaggi nuovi, parole e atteggiamenti non incasellabili

che desiderano esprimere ciascuno il Mistero...

terzo spunto: Come sto in questa complessità, cosa mi disturba di ciò che è diverso da ciò che ho sempre inteso ma che ha il gusto della verità? Chiediamo allo Spirito del Signore di darci quella scioltezza capace di non rimanere fisse nei propri schemi, piuttosto di creare nuove trame di relazioni, nuove vie per essere Chiesa. Chiediamo al Signore anche la lucidità per discernere quando quelle novità inaudite vengano dallo Spirito di Gesù e non da qualche spiritello che inganna ma non ha il vigore del vento e il calore del fuoco.